

Varesini illustri snobbati in patria

Pubblicato: Domenica 5 Gennaio 2014



Antonio Greppi (foto) da Angera e Antonio **Ghiringhelli da Brunello** sono stati due grandi italiani. **Amici sin dal 1919** oggi sono accomunati nel ricordo e nella storia civica e culturale del nostro Paese: Greppi come primo sindaco milanese dopo la Liberazione, **Ghiringhelli** come sovrintendente della Scala sin dall'inizio della ricostruzione del teatro, tempio della lirica mondiale.

Milano li ha onorati e li onora: ha dedicato loro due "larghi" vicini alla stessa Scala inoltre non perde le occasioni offerte da eventi o anniversari per riproporre con immutata gratitudine il loro ricordo. **Ad Angera** poco tempo fa un commissario che gestisce il Comune ha pensato bene di **negare la sala consiliare per la presentazione di un libro su Antonio Greppi**. Lo scrupolo politico-burocratico del commissario ha indignato gli angeresi che il loro grande concittadino non hanno mai dimenticato.

Antipatico l'episodio, ma modesto se rapportato alla strage che è stata fatta a Varese della memoria di **Antonio Ghiringhelli**. Ricordato e riproposto all'attenzione della città verso la fine del secolo scorso da **Lombardia Nord Ovest**, rivista della Camera di Commercio, **Ghiringhelli non è mai stato seriamente preso in considerazione per una iniziativa degna della sua fama mondiale**. Il teatro è stato dedicato al bresciano **Mario Apollonio**, indubbiamente personaggio di primo piano della cultura internazionale legata al teatro, invece si ricordano per **Ghiringhelli** un discorso di **Andrea Campana a Villa Panza** e la proposta, nel segno di una futura certezza, di intitolazione di una sala dell'Apollonio. Se una targa è stata messa nella sala non lo so, è un fatto che mai l'eventuale dedica è stata citata in occasione di manifestazioni.

Gli ambienti culturali cittadini e l'amministrazione civica **Ghiringhelli** l' hanno sempre snobbato: si è arrivati a dedicare attenzione a degli estranei anche quando c'era l'occasione per rimediare all'errore. È accaduto per la piazza sulla quale si affaccia il teatro "Impero" dove peraltro **Edgardo Sogno**, medaglia d'oro della Resistenza, non come tale è citato nello stradario del nostro capoluogo, ma con la qualifica, **davvero improbabile se non ridicola, di statista**. Nel dopoguerra il solo italiano, riconosciuto come tale, sarebbe **Alcide De Gasperi**.

Abbiamo più memoria noi varesini per i protagonisti del mondo dello sport e non c'è da vergognarsi perché grazie alle imprese di singoli atleti o di club abbiamo almeno fatto conoscere anche in ambito internazionale la particolare cultura del lavoro della nostra gente .

Siamo una comunità che è piccola ma comunque forte. Anche nella sopportazione se le stagioni della politica, lunghe decenni, poco hanno donato a tutti. Ma conosciamo bene di chi è la responsabilità. Basta che ci si guardi allo specchio.

Il **2014 offre alla Varese** dello sport l'occasione di un cinquantenario degno del recupero alla memoria collettiva: quello della **prima promozione alla massima serie calcistica**. Fu un evento impensabile, reso possibile dalla passione di **Giovanni Borghi**, patron della Ignis, dalla partecipazione della città.

Ripercorrere quella lunga rincorsa verso la ribalta sportiva nazionale servirà a guardare con più serenità ai difficili momenti che attraversiamo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it